

## Valli Brembana e Imagna

# Tra devozione e storia, il racconto della Cornabusa

**Sant'Omobono.** Domani il convegno a Cà Berizzi. Un viaggio promosso dal Centro Studi alla scoperta del profondo legame tra il santuario e il territorio

SANT'OMOBONO  
**ANTONIO CARMINATI**

Ogni anno, la seconda domenica di settembre, la popolazione della Valle Imagna rinnova pubblicamente il suo tributo di devozione mariana al santuario della Madonna della Cornabusa. Storia, leggenda e pietà popolare si sono incrociate nel tempo e dal XV secolo ad oggi hanno dato vigore al culto dell'Addolorata custodita nella Grotta e meta di continui pellegrinaggi.

Il culto è cresciuto di pari passo con la formazione delle co-



La Madonna della Cornabusa

■ **L'incontro nell'ambito delle manifestazioni per i festeggiamenti alla Madonna**

■ **In tavola prodotti locali con la bösèca a fare da regina dei piatti della tradizione**

munità locali nel bacino dell'Imagna, da quando, cioè, dal XII secolo in poi, hanno trovato accoglienza le istanze di autonomia delle popolazioni che si erano organizzate per famiglie e contrade negli insediamenti rurali della media ed alta valle, le quali ottennero, non senza difficoltà, il riconoscimento di proprie «cappellanie» e «municipalità», sganciandosi gradualmente dalla Pieve di Lemine.

Non era facile vivere in queste valli, disboscando, dissodando e coltivando fazzoletti esigui di terra fertile, allevando animali e costruendo case, stalle e fienili di pietra. Poi carestie, guerre, epidemie aggravavano quasi ciclicamente le condizioni di vita della popolazione. Certamente una profonda fede religiosa e il richiamo costante a manufatti devozionali diffusi (chiese, oratori, edicole religiose, tribuline), ha aiutato i gruppi stanziali sui versanti dell'Imagna a tirare avanti e ad affrontare le innumerevoli difficoltà, soprattutto di natura economica, per il sostentamento delle famiglie.

### Il culto mariano

Interessante, a tal proposito, il sillogismo tra il culto della Madonna della Pietà sul monte della Cornabusa (dove nel 1510 venne autorizzata la celebrazione della Messa, sorretta dal continuo affluire di fedeli nel luogo di ritrovamento della statuette) e della Madonna con Bambino venerata nel santuario di Almenno San Salvatore, la cui apparizione precede il 26 aprile 1506 (data di inaugurazione della prima fase dell'edificio sacro). Una genesi devozionale del culto mariano che trova ispirazione nel medesimo contesto storico-culturale.

Le manifestazioni di pietà popolare ovviamente non sono più le stesse dei secoli scorsi ed è improbabile incontrare oggi il pellegrino che sale a piedi nudi e in atteggiamento penitente lungo il sentiero nel bosco, ma la forza spirituale del luogo è rimasta pressoché integra, anzi si è ulteriormente rafforzata e ampliata ai devoti provenienti ormai da tutta la regione e anche dall'estero. La Cornabusa ha vissuto nei secoli un intenso processo di identificazione con la Valle Imagna e, viceversa, le diverse comunità locali si riconoscono nell'unità ambientale, religiosa e umana che si è formata ed è cresciuta attorno al suo santuario sul monte.

### Rifugio spirituale e storia

Credenti e agnostici trovano in questo luogo profondamente identitario un ambiente ideale dove ritemperare lo spirito e una preziosa occasione per ritrovare una relazione con sé stessi e con il contesto naturale e umano circostante. Alla Cornabusa il pellegrino non trova solo un «rifugio» spirituale, bensì un luogo privilegiato per l'approccio alla storia sociale della Valle Imagna, il cui bacino geografico, dalla Casa del Romito, si presenta d'innanzi e «sommiglia a un vaso di smeraldo istoriato, con un coperchio di zaffiro trasparente» (come riporta «Il Bel Paese» di Antonio Stoppani).

Proprio lassù, all'interno della Grotta sacra, uno dei luoghi privilegiati da San Giovanni XXIII, valori confessionali, interreligiosi e universali (che attingono alle conquiste della libertà e della dignità umana) si incontrano, dialogano e diventano un patrimonio comune per tutti gli uomini di buona volon-



Folla durante le celebrazioni nella grotta: uno scrigno di devozione che attraversa i secoli



Un disegno di Giacomo Quarenghi



Gli ex voto dei fedeli sulla parete del santuario

### Il santuario nella grotta

**Papa Roncalli: «È il più bello, l'ha fatto Dio»**

In Valle Imagna, sopra Sant'Omobono, il santuario della Madonna della Cornabusa è ospitato in una grotta naturale. In diversi giorni, l'umidità sgocciola dalle pareti e non è difficile trovare i banchi umidi nonostante la solerzia di chi si occupa della sua manutenzione. Papa Giovanni XXIII era innamorato di questo luogo e scriveva: «È il santuario più bello che esista perché non l'ha fatto la mano dell'uomo, ma Dio stesso». Il santuario affonda radici negli anni delle atroci lotte fra Guelfi e Ghibellini che insanguinavano le valli.

tà. Storici, letterati, poeti, sacerdoti e laici, si sono avvicinati in modo personale e in tempi diversi a questo santuario e alle espressioni di pietà popolare ad esso connesse.

### Il percorso conoscitivo

In occasione della grande festa settembrina, il Centro Studi Valle Imagna propone a Cà Berizzi nella serata di domani un breve percorso di conoscenza nella storia della Cornabusa, facendo tesoro delle ricerche e delle pubblicazioni sinora realizzate e attraverso l'incontro di alcuni personaggi (San Gerolamo Emiliani, Donato Calvi, Giacomo Quarenghi, Giambattista Angelini, Luigi Locatelli, Cesare Carminati, Giacinto Gambirasio, Giacomo Pellegrini, San Giovanni XXIII) che hanno studiato, documentato e rappresentato il santuario della Ma-

donna della Pietà che si onora in Valle Imagna, sul monte della Cornabusa, e le manifestazioni di devozione ad esso connesse.

Il convegno è preceduto da una cena contadina conviviale alla Bibliosteria di Cà Berizzi, in contrada Regorda di Corna Imagna, a base di prodotti del territorio, dove la bösèca sarà la regina della tavola. Lo stesso cibo che i pellegrini, i quali in ore antelucane raggiungevano a piedi la Cornabusa dalle diverse contrade della valle, dopo la Messa dell'aurora consumavano velocemente al punto di ristoro del santuario. Poi, gli uomini, prima di tornare al lavoro nelle loro contrade, si strofinavano con le mani sulle tempie l'ultimo goccio di grappa rimasto sul fondo del bicchierino. Avrebbe restituito un senso di calore e di forza al fisico già provato dal sacrificio e dal lavoro.

## La «Ministacosta» piace e macina il 21° successo

### Costa Serina

Record di iscrizioni, ben 654, per la camminata con residenti e villeggianti. Sul podio anche due gemelle di Valnegra

Un successo «in casa» la 21ª «Ministacosta», camminata non competitiva per le vie di Costa Serina: sono stati infatti due ragazzi del paese ad arrivare in prima posizione sia sul per-

corso di cinque chilometri, che su quello di tre chilometri: per quanto riguarda il tracciato più lungo a vincere è stato Pietro Gherardi mentre su quello più breve Luca Gherardi. Per quanto riguarda la gara «in rosa», prime su entrambi i percorsi due gemelle di Valnegra: la prima nei cinque chilometri è stata Chiara Begnis, sul percorso di tre chilometri si è imposta la sorella Sofia. La giornata, complice il bel

tempo, è stata caratterizzata dalla ormai consueta festa con il record assoluto di iscrizioni a quota 654 e tanti altri villeggianti e residenti che hanno assistito all'esibizione in piazza Fra Cecilio delle majorette del gruppo «Butterfly» di Brembilla e del pagliaccio Lulù. Premi sono stati anche dati ai meno giovani iscritti alla marcia: i tre ottantasettenni in villeggiatura a Costa Serina, Armando Antoniazzi ed



Il momento delle premiazioni dei gruppi alla «Ministacosta»

Elsa Antognazzi di Milano, e Rosa Ronchi di Cavenago Brianza. I più giovani partecipanti sono stati invece Federico Terruzzi di Giussano, Chiara Zani di Dossona e Ludovica Ceruti di Milano. Ad aggiudicarsi il premio come gruppo più numeroso è stato il «Pochette» con 70 iscritti, seguito dai «Pini» con 38 e dal gruppo della località Gazzo con 31. Soddisfazione per l'esito della giornata e un ringraziamento ai partecipanti e al gruppo organizzatore è stato espresso da Angelo Minelli e Tatiana Cortinovi, consiglieri di maggioranza: «È una passeggiata - hanno detto - che valorizza le bellezze del nostro territorio».

**Daive Cortinovi**